

↑ Passo Resia

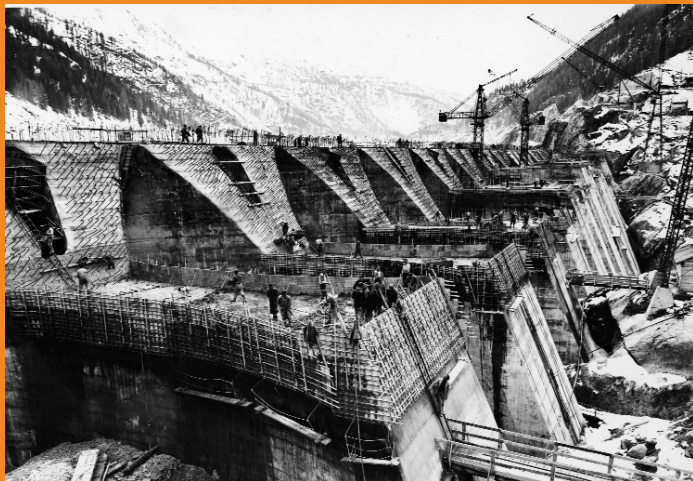
Merano →



 **KOMPASS** 1:20 000

Per il percorso vedi mappa Kompass N. 52

1956



Centrale Idroelettrica di Lasa

La centrale elettrica a deflusso regolato di Lasa, con un bacino artificiale di 76 milioni di m³ (diga di Gioveretto), fu messa in esercizio nel 1956 dal Gruppo Montecatini ed è gestita oggi dalla società Hydros srl. Grazie al bacino imbrifero sovradimensionale di 117 km² e ad un salto idrometrico di 940 m, la produzione energetica annua è di 170 MWh. La centrale idroelettrica sfrutta anche tutti gli affluenti del rio Plima (Rosim, Sludera, Flim, S.Maria e Soy) e quelli del rio Lasa.

INDIRIZZO *Centrale idroelettrica di Lasa, vicolo del Bersaglio 37, Lasa*

CONTATTI *Hydros srl, Bolzano, via Claudia Augusta 16, tel. 0471 440611*

Associazione turistica Silandro - Lasa, tel. 0473 626613

Costruzione della diga di Gioveretto, val Martello 1956



Presa d'acqua e sgrigliatore

CENTRALE IDROELETTRICA DI LASA

I primi piani di sfruttamento della forza idrica per la produzione di energia elettrica a Lasa risalgono agli anni intorno al 1920. All'epoca il progetto per una centrale a Lasa, elaborato dall'ing. Tullius Tschurtschenthaler, non fu realizzato a causa di perplessità di ordine geologico. Nel 1949 il grande gruppo chimico italiano Montecatini riuscì ad assicurarsi la concessione per realizzare un progetto di vasta portata. Oggi la centrale è di proprietà della società Hydros srl.

La centrale idroelettrica di Lasa, messa in servizio nel 1956 dopo 4 anni di costruzione, sfrutta le acque di vari torrenti (Rosim, Sludera, Flim, Soy, S.Maria e Lasa) oltre a quelle del bacino artificiale della Val Martello che ha come immissario il rio Plima. Il bacino imbrifero complessivo ha una capacità di 19 milioni di m³. La particolarità di questa centrale è il suo collegamento sotterraneo al bacino artificiale di Gioveretto in fondo alla val Martello, la cui imponente diga costituisce il fulcro di innovazione tecnica dell'intero impianto.

Dato che l'impianto, sia a monte che a valle, poggia sul letto discendente del ghiacciaio, furono necessari studi geologici e lavori di progettazione molto accurati. Anche la realizzazione della galleria di adduzione



La diga della val Martello



Protezione di scarico della diga

è stata una vera e propria impresa tecnica. Le acque del bacino vengono convogliate in una galleria di 11 km che si innesta in una condotta forzata sotterranea che scende lungo i pendii del bosco di Tarnello e raggiunge con i suoi due tubi la sottostante centrale.

Nella sala macchine è installato un gruppo ad asse orizzontale composto da una doppia turbina Pelton ed un alternatore Siemens con una potenza nominale di 63 MW. La centrale sfrutta un salto medio di 940 m che consente una produzione annua media di 170 MWh. L'acqua utilizzata finisce poi in un bacino d'accumulazione, lungo 100 m e largo 30 m, quindi entra in una galleria lunga 17 km che alimenta la centrale di Castelbello.

La centrale di Lasa si trova all'imboccatura della val Martello sulla sponda destra dell'Adige. Uscendo dall'abitato di Lasa l'impianto si raggiunge passando sulla sponda orografica destra dell'Adige e girando a sinistra dopo il ponte. Si prosegue quindi dritti per circa 800 m fino ad arrivare davanti all'ingresso, a destra del quale si trovano due grandi affreschi che raffigurano il corso esatto delle acque affluenti.

L'ACQUEDOTTO "KOUNDL" - LASA

"Koundl" è un'espressione dialettale tipica della Val Venosta per indicare un canale ("canalis"). Il termine si riferisce al sistema di irrigazione dal quale dipendeva l'esistenza agricola di questa arida valle alpina. Sul "Koundl" l'acqua dei ghiacciai della Valle di Lasa, scavalcando l'Adige, veniva condotta dal lato sud al lato nord della valle. Qui veniva usata sia a scopo irriguo, sia come acqua potabile per gli uomini e gli animali.

Il "Koundl" taglia il paese di Lasa sul suo percorso dal Nörderberg (Monte Tramontana) in direzione del Sonnenberg (Monte Sole).

Del vistoso simbolo che un tempo caratterizzava il paese di Lasa resta oggi conservata solo una parte. Un tratto del canale in larice, largo due metri e alto uno, è stato ricostruito. Poggia su pilastri in muratura del Settecento che hanno un'altezza variabile dai 3 ai 18 m. La prima notizia storica della condotta, allora poggiante su una struttura in legno, è contenuta in un documento del XVI secolo. Si ritiene però che già in epoca romana qui esistesse un acquedotto: nel corso di lavori di sistemazione agraria il sottosuolo ha restituito una struttura muraria in mattoni ad arco.

Il "Koundl" della Val Venosta si allaccia al sistema di irrigazione dei "Waale". Questi canali irrigui raccolgono l'acqua dei torrenti montani ai



iedi dei pendii e la distribuiscono in modo uniforme nel fondovalle. Il diritto dell'acqua (Urbarium), che regolava in modo preciso l'uso del prezioso bene, si trova documentato già nel Medioevo. Il "Waal" (sorvegliante) provvedeva alla severa osservanza della distribuzione dell'acqua.

*Il "Koundl" taglia il paese di Lasa dalle pendici ricche d'acqua del Nörderberg all'arido Sonnenberg.
Pilastri in muratura sorreggono la condotta in legno*

